*Udine, 22.11.2018*

«Uscire» con misericordia.

La ri-forma della Chiesa alla prova del cambiamento d’epoca

Duilio Albarello

La pastorale deve assumere sempre lo stile del pellegrinaggio, la disponibilità a mettersi perennemente in cammino alla ricerca di risorse nuove, necessarie alla vita del gregge. La pastorale è dunque un viaggio che espone e coinvolge chi lo compie al cambiamento e gli chiede di dotarsi di un «bagaglio leggero» nel quale custodire l’essenziale, sgravandolo da tutto ciò che impedirebbe il movimento. Questo ci chiede infine un atto di umiltà: riconoscere che ogni progetto, se vuole mantenersi fedele al mandato evangelico, deve rimanere flessibile per recepire il nuovo e l’ulteriore che disegnano l’orizzonte di un popolo in cammino. Come il pastore ha per casa una tenda per rimanere al fianco del suo gregge, così ogni progetto pastorale deve rimanere aperto alle novità del Regno di Dio (*Siano una cosa sola perché il mondo creda*, n. 50).

*1. La misericordia come verità di Dio e stile della comunità ecclesiale*

*2. Dopo Firenze, il «sogno» di una Chiesa capace di dialogo e discernimento*

2.1. L’incontro e il dialogo per tenere vivo il fuoco del Vangelo

2.2. I quattro criteri di un discernimento pastorale «secondo misericordia» (EG 217-237)

a) *Il tempo è superiore allo spazio*: attivare processi di ospitalità e di annuncio

b) *L'unità prevale sul conflitto*: favorire l’affermarsi di una «cultura dell’incontro»

c) *La realtà è più importante dell'idea*: evangelizzare per umanizzare

d) *Il primato del tutto rispetto alla parte*: coltivare il gusto di vivere insieme, nella società civile

 e nella comunità ecclesiale.

Domande per il confronto

1) Secondo papa Francesco, restituire il primato alla pratica della misericordia costituisce la condizione necessaria affinché la verità del Vangelo si presenti credibile e comunicabile all’interno della cultura attuale. Quali attenzioni e quali scelte sono richieste per fare sì che la comunità ecclesiale percorra davvero «la strada dell’amore misericordioso e compassionevole» (*Misericordiae Vultus*, 10)?

2) In *Evangelii gaudium* ai numeri 217-237 si suggeriscono quattro criteri per l’agire della Chiesa. Come possono essere applicati in concreto nella prospettiva di un’autentica «pastorale integrata»? Quali indicazioni se ne possono trarre per delineare uno stile evangelico di collaborazione inter-parrocchiale?